mondo visione

Varietà eterno

Su un argomento i programmatori della Rai-Tv non amano scherzare e mostrano perfino qualche tendenza ad una salda organizzazione di lavoro: sono gli spettacoli di varietà il cui ritmo di produzione e preparazione è pressoché ininterrotto. Così è, ad esempio, per il «Rischiatutto» i cui campioni non sono il causuale prodotto di una improvvisa espressione di abilità, bensì il frutto di una attenta selezione operata da un gruppo di esperti in base alle prevedibili qualità di suscitare ammirazione e simpatia nel pubblico; la successione dei campione è così prefabbricata, dosandoli, anche l'uno rispetto all'altro, di modo che quando un campione comincia a «tenere» troppo lo schermo e viene infine «battuto», sia sostituito da un altro che presenti caratteristiche diverse e stimoli dunque nel pubblico reazioni compensative. Per essere pronti a tutte le eventualità, occorrono dunque vari concorrenti di riserva: e infatti la Rai ne ha già passati al vaglio una quarantina, mettendo particolarmente in luce un signore fiorentino che sembra il primo probabile condidato per battersi — alla ripresa della trasmissione — con il campione in carica. E' anche pronta la «novità» di un parroco siciliano. La selezione è fatta sulla base di circa 500 domande settimanali di ammissione.

Dall'Italia

Tre di Chayefsky - Per la tv è in fase di preparazione una breve serie dedicata ad uno dei più noti autori televisivi americani, Paddy Chayefsky, noto soprattutto per essere l'autore di «Marty», che è stato anche un buon successo cinematografico. Oltre a questo dramma che resta forse la sua opera più interessante, verranno trasmesse «La madre» e «Il grosso affare». I registi saranno Emilio Bruzzo e Guglielmo Morandi.

Luglio a Capodimonte - Da lunedì prossimo e fino al 29 si svolgerà il nuovo Luglio musicale a Capodimonte. Verranno eseguiti otto concerti, tutti affidati all'Orchestra Scarlatti della Rai di Napoli. Il concerto di apertura sarà diretto da Massimo Pradella.

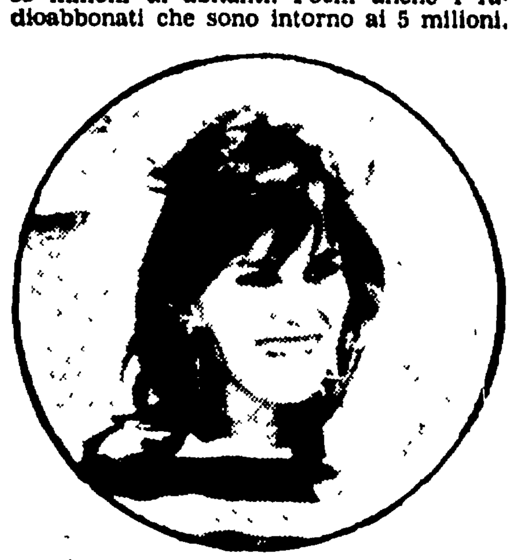
Tremila giovani - Alla fine di agosto andrà in onda un programma musicale curato da De Angelis e Gian Carlo Nicotera intitolato «Speciale tre milioni» la cui principale caratteristica (che non è più nemmeno una novità) sarà quella di avere un pubblico di circa tremila giovani: e questo pubblico, se non farà troppo chiasso, dovrebbe essere componente essenziale dello stesso spettacolo. La prima trasmissione è stata registrata nell'anfiteatro di Fiesole.

Canzoni d'autore - Tutti hanno una canzone nel cassetto: (di questo ci vuol convincere un nuovo programma (musicale, naturalmente) nel corso del quale Antonella Lualdi canterà una canzone scritta da Moravia; Piero Focaccia un testo di Bevilacqua; Silvana Pampanini un testo di Tonino Guerra, e così via. Il titolo è: «Canzoni nel cassetto».

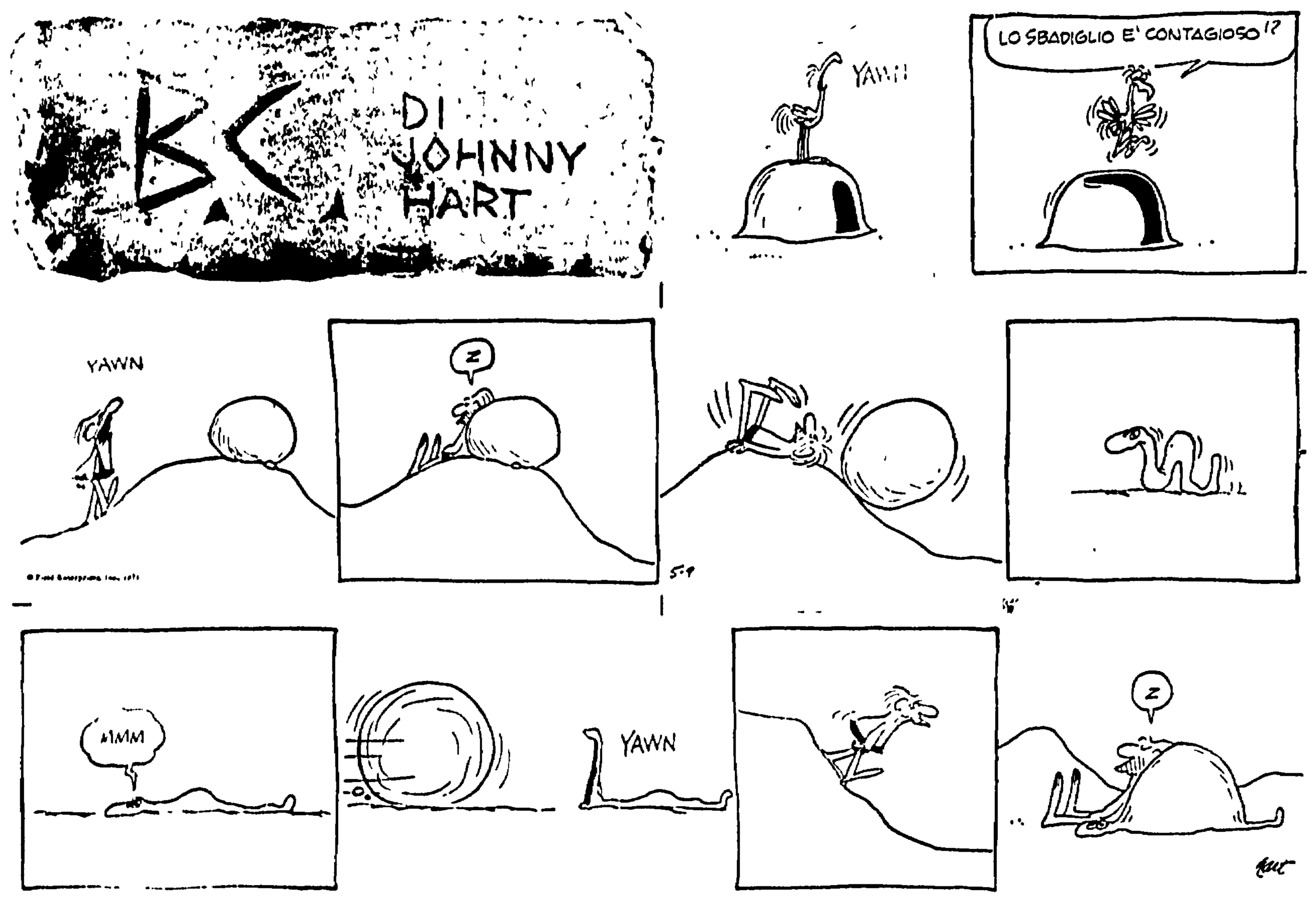
Dall'estero

Colore in Finlandia - La Finlandia sta avviandosi all'introduzione del colore. Fino a questo momento, tuttavia, siamo ancora soltanto alla scelta del sistema di trasmissione. Dopo una lunga attesa, la decisione è stata favorevole al sistema tedesco Pal.

Pochi in Spagna - Si mantiene a livelli molto bassi l'utenza televisiva spagnola. Secondo l'ultimo rilevamento, i teleabbonati sono poco meno di 3 milioni e ottocentomila su una popolazione di oltre 33 milioni di abitanti. Pochi anche i radioabbonati che sono intorno ai 5 milioni.



Antonella Lualdi



filatelia

Ancora novità italiane — Per sabato 16 giugno è prevista l'emissione di due francobolli (20 e 50 lire) celebrativi dei Giochi della Gioventù. Nei disegni dei francobolli sono rappresentati gli sport sui quali si imperniano i Giochi; lo sci, la pallacanestro e la pallavolo sono raffigurati nel francobollo da 20 lire; nel francobollo da 50 lire sono raffigurati la ginnastica, il ciclismo, l'atletica leggera e il nuoto. I bozzetti, di gusto moderno, sono opera di A. Perone. La stampa è stata eseguita in rotocalco su carta fluorescente non filigranata, nei colori nero, bruno e verde per il francobollo da 20 lire e nero, arancione e viola per quello da 50 lire. La tiratura è di 14 milioni di esemplari per il francobollo da 20 lire e di 15 milioni di esemplari per quello da 50 lire.

Ad Asiago turismo e filatelia — La filatelia è ormai turistica. Non alludiamo solo all'emissione di francobolli che presentano rinomate località turistiche (francobolli dei quali peraltro in Italia non si è ancora scoperta l'esistenza), né alle targhette che propagandano le attrattive di questa o quella località, ma anche alle mostre filateliche che stanno diventando come il prezzemolo del programmi annuali delle aziende di soggiorno. Nella maggior parte dei casi si tratta di mostre generiche, ma vi sono anche organizzatori che mettono una certa fantasia e un certo impegno nell'ideare e mettere a punto una formula che caratterizzi la loro mostra. Già negli anni passati, ad esempio L'Aquila ha lanciato la sua mostra sotto il titolo «Grafica» (la edizione di quest'anno è prevista per metà luglio nel Castello Cinquecentesco), mettendo in risalto gli aspetti artistici del francobollo. Ora è la volta di Asiago che per il 29 agosto annuncia la prima edizione del «Premio internazionale Asiago di arte turistico-filatelica», che sarà assegnato annualmente al paese che avrà emesso «la più interessante e valida serie turistica e il miglior francobollo dedicato alla montagna». Benché l'idea di un'arte «turistico-filatelica» susciti qualche perplessità, l'iniziativa ci sembra buona. In occasione del conferimento del premio si terrà ad Asiago una mostra di collezioni tematiche aventi per tema il turismo e la montagna.

Smistamento automatico della corrispondenza — Dal 16 al 30 giugno le Direzioni provinciali delle Poste utilizzeranno per la bollatura della corrispondenza una targhetta recante la dicitura: «Attivazione impianto pilota smistamento automatico della corrispondenza - Firenze giugno 1971». A quattro anni dall'introduzione del Codice di Avviamento Postale (CAP) e a tre anni e mezzo dall'emissione dei primi francobolli, stampati su carta fluorescente, siamo finalmente arrivati all'impianto pilota per lo smistamento automatico della corrispondenza. Di questo passo, ce ne vorrà di tempo prima di avere un servizio postale moderno.

Listino Pagnoncelli — La Filatelia Pagnoncelli (Galleria Esedra - 00185 Roma) ha pubblicato il suo listino di giugno. Oltre alle offerte di francobolli, nuovi, d'Italia, Vaticano e San Marino, il listino comprende offerte di composizioni di francobolli classici, di collezioni di base, di serie rare d'Europa, di materiale filatelico e di aerogrammi di primi voli su varie rotte. Un attento esame del listino permette di individuare parecchie offerte convenienti.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 26 giugno - venerdì 2 luglio

Ritornano i Forsyte

Domani gli inglesi della «Saga dei Forsyte» tornano sui teleschermi italiani. La Rai-Tv, infatti, ha deciso che la prima serie di otto puntate è stata un successo e che pertanto è d'obbligo tornare all'offensiva con un altra fetta di «Saga».

La trasmissione, infatti, è stata acquistata dalla tv britannica che ha confezionato la riduzione in ben ventisei puntate. La Rai ne ha comprate dodici una prima volta, riducendole tuttavia ad otto. Adesso ne ha preparato un secondo stock (anch'esso tratto da dodici delle puntate originali)

La «Saga», com'è noto, è tratta dal romanzo omonimo di John Galsworthy ed è il ritratto di una famiglia britannica dall'epoca vittoriana fino ai nostri giorni. La seconda prende il via nel 1920, vent'anni dopo la conclusione della prima, e mostra dunque i Forsyte alle prese con l'inquieta realtà degli anni Venti.

Gli interpreti principali sono Kenneth More, Eric Porter, Nyree Down Porter, Susan Hampshire, Martin Jarvis. La regia è sempre di James Cellan Jones.

Nella foto a fianco: Martin Jarvis e Nyree Down Porter.

Perché la Rai non è capace di andare oltre la politica delle canzonette

Musica pop, ma senza problemi

L'occasione perduta dalla trasmissione sulle tendenze musicali dei giovani europei - La paura della politica e l'equivoco delle interviste - L'illuminante precedente radiofonico di « Per voi giovani »

Da due settimane è in corso una trasmissione inchiesta, articolata in tre puntate, sulle tendenze musicali dei giovani europei, intitolata «Europa *folk* e *pop*» e redatta da Gianni Minà e Gian Piero Ricci.

La prima puntata è stata dedicata alla musica leggera anglosassone che ha dato il via, otto anni fa, ad un radicale innovamento con la nascita di parecchi stili (più o meno imparentati con il *jazz*, il *rock*, oppure i ritmi afroamericani) tutti catalogati sotto il vasto quanto impreciso termine di musica *pop*. La *pop music*, inoltre, sconfina abbondantemente nel mondo del *folk* ed è appunto così che trae i suoi spunti maggiormente popolari, senza contare il riferimento continuo ai linguaggi ritmici tradizionali, in prevalenza nordici (scozzesi e irlandesi). Fatta questa premessa, poteva essere interessante analizzare questi fattori, trarne alcune conclusioni e dare ai telespettatori una prima base di informazione dopo anni di ostinato silenzio: la Rai infatti, si è occupata soltanto in rarissime occasioni di questo importante e vasto fenomeno, mentre continua a propinare ai suoi spettatori con sempre maggiore frequenza, trasmissioni squallide (ma utili alle case discografiche!), come *Un disco per l'estate*.

La Rai, invece, ha perso anche questa occasione per tentare di impostare un discorso musicale che non fosse soltanto di semplice e immediato consumo. Minà del resto non è alla prima esperienza in questo campo. Proprio l'anno scorso, anzi, curò una trasmissione analoga (ma orientata prevalentemente sulla produzione americana di musica *pop*) che si rivelò, alla fine, nient'altro che un nuovo servizio palesemente propagandistico su alcune case discografiche statunitensi (principalmente la *Tamla Motown* che annovera fra i suoi cantanti i migliori interpreti di colore che possiede oggi l'America: un «tocco» democratico, questo, inteso a meglio mistificare il prodotto). Anche questo suo nuovo tentativo (reclamizzato fino all'inverosimile dalla stampa specializzata e anche da quella che non lo è minimamente) suscita non poche perplessità.

Diciamo intanto che la prima puntata di «Europa *folk* e *pop*» ha denunciato, oltre la più pessimistica delle previsioni, in primo luogo la sua trasandatezza estetico formale e, in secondo luogo (ben più grave), le sue fittizie velleità sul piano di un impegno etico-musicale. Erano annunciati, ad esempio, ampi resoconti sul Festival *pop* dell'isola di Wight, svoltosi lo scorso anno, e interviste con i migliori complessi e solisti che vi parteciparono. Niente di tutto ciò: la trasmissione si è limitata ad esibire alcuni brani di film (deformati dal piccolo schermo) tratti da *Let it be* (il film di Lindsay-Hogg sui *Beatles*), *Woodstock* (l'ormai celebre documentario sulla manifestazione *pop* svoltasi in California due anni fa) e *Gimme Shelter* (un film non ancora apparso in Italia: è la cronaca di un concerto che i *Rolling Stones* tennero nel '69 ad Altamont negli USA). Quindi, di Wight poco e niente; non si capisce nemmeno se Minà e Ricci ci siano mai andati e quindi, inutile dire che i possibili, interessanti spunti che si potevano trarre da un simile incontro di tendenze musicali e dalla esperienza di tanti giovani europei riuniti numerosissimi per un breve periodo di vita collettiva, sono rimasti oscuri e del tutto inaffrontati.

In compenso, però anche ciò che abbiamo avuto modo di vedere ha contribuito molto poco non soltanto a chiarire, ma perfino ad informare il telespettatore su cosa effettivamente siano la musica *pop* e quella *folk*. I due redattori, infatti, hanno avuto la brillante idea di intervistare, con tono serioso complessi come i *Mungo Jerry*, *Christie*, oppure un cantante come l'olandese George Baker. Questi due gruppi e Baker sono il più limpido esempio di come la sottocultura musicale non conosca frontiere. I primi statunitensi, i secondi britannici e il terzo olandese si esprimono con un linguaggio musicale degno dei nostri *Camaleonti*: persino l'Italia, nella sua arretratezza musicale possiede gruppi di gran lunga più validi (vedi *New Trolls*, *Equipe 84* oppure *Premiata Forneria Marconi* - semisconosciuti, questi ultimi ma sicuramente destinati al successo che meritano). Purtroppo, il nostro provincialismo musicale ha fatto sì che i *Mungo Jerry* i *Christie* e George Baker riscuotessero un successo del tutto sproporzionato alle loro modeste e melense cantatine.

Con lo stesso provincialismo, sono stati avvicinati Joan Baez, Donovan, il complesso statunitense dei *Guess Who*, quello britannico dei *Family*, e Mick Jagger dei *Rolling Stones*. La domanda di rito verteva, a conti fatti, sul seguente «angoscioso» quesito: «Ma lei si occupa soltanto di musica *pop* o fa anche della politica?». Le parole non erano forse queste ma lo *speaker* incuriosito e tormentato come un *voyeur* piccolo borghese si esprimeva più o meno in questo modo. A domanda assurda risposta assurda, tranne per quanto riguarda Joan Baez che, bontà sua, è riuscita a prendere sul serio la Rai-TV. Non altrettanto ha fatto Mick Jagger e, con il suo spirito un po' egocentrico, ha preso in giro l'intervistatore fino all'inverosimile, dimostrandogli, ad ogni pie' sospinto, quanto fosse evidente la sua tenebrosa ignoranza.

Già perchè Minà e Ricci non hanno dimostrato soltanto di avere le idee confuse sotto il profilo strettamente musicale; hanno infatti cercato di fare emergere dalla trasmissione un ritratto, sentenzioso quanto falso di giovani debosciati, attratti da idoli inconsistenti e pericolosi

E' anzi, più precisamente, una nuova conferma della politica musicale della Rai e del modo in cui, attraverso questa, intende portare avanti e condizionare, un discorso sui giovani e sui loro interessi. Basti ricordare l'esperienza della trasmissione radiofonica *Per voi giovani* dove un gruppo di ragazzi tentò di far passare un discorso ben più impegnato, e non soltanto musicalmente: più volte la rubrica è stata oggetto di pesantissimi interventi censori, fino ad un cambiamento della intera redazione. Quello che interessava era di cancellare da *Per voi giovani* i servizi di attualità perchè gli intervistatori, partendo dalla musica, avevano osato avventurarsi fra gli operai delle fabbriche: mentre il massimo di democrazia che la Rai può concedere è soltanto un ghetto nelle balere di provincia.

David Grieco